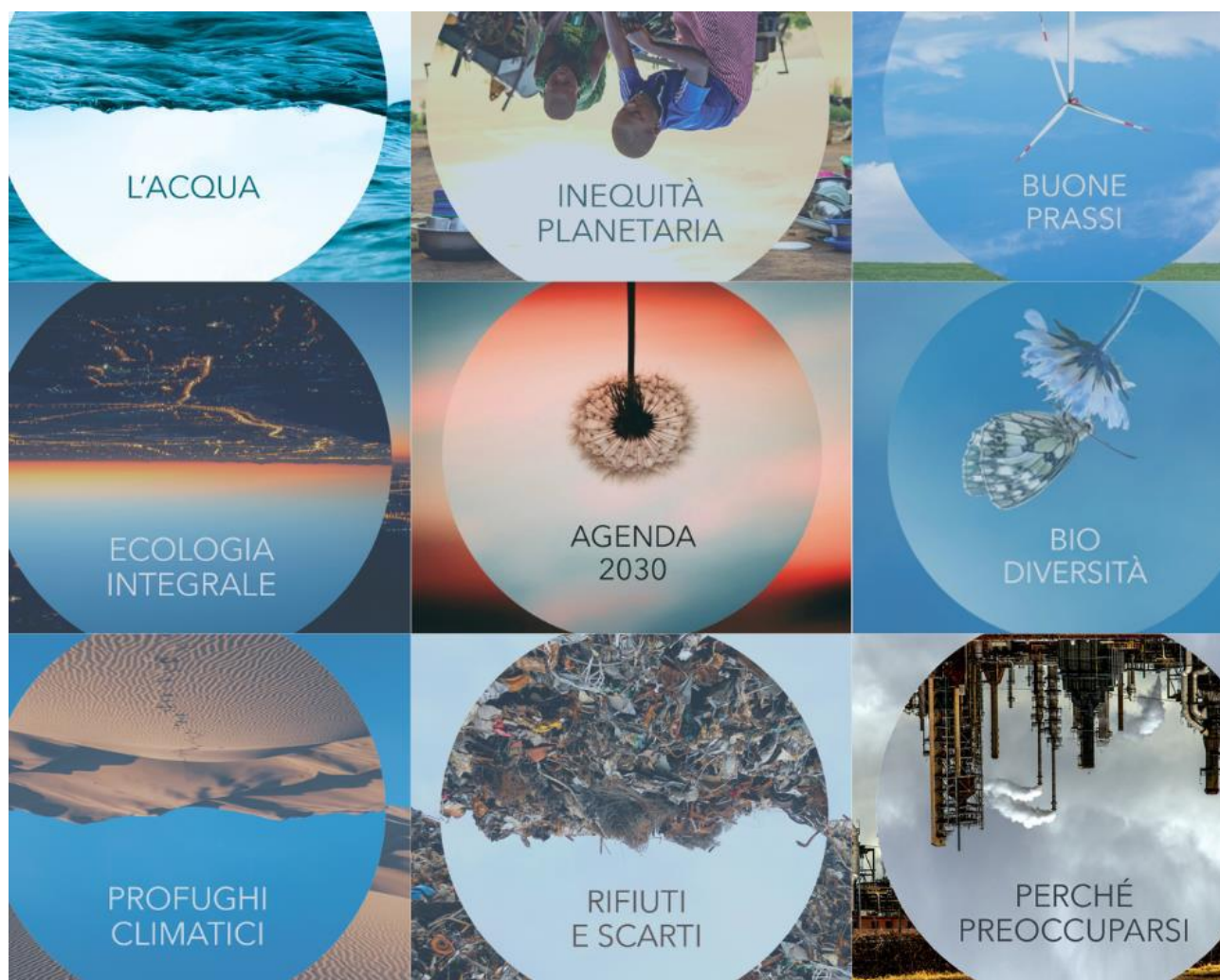


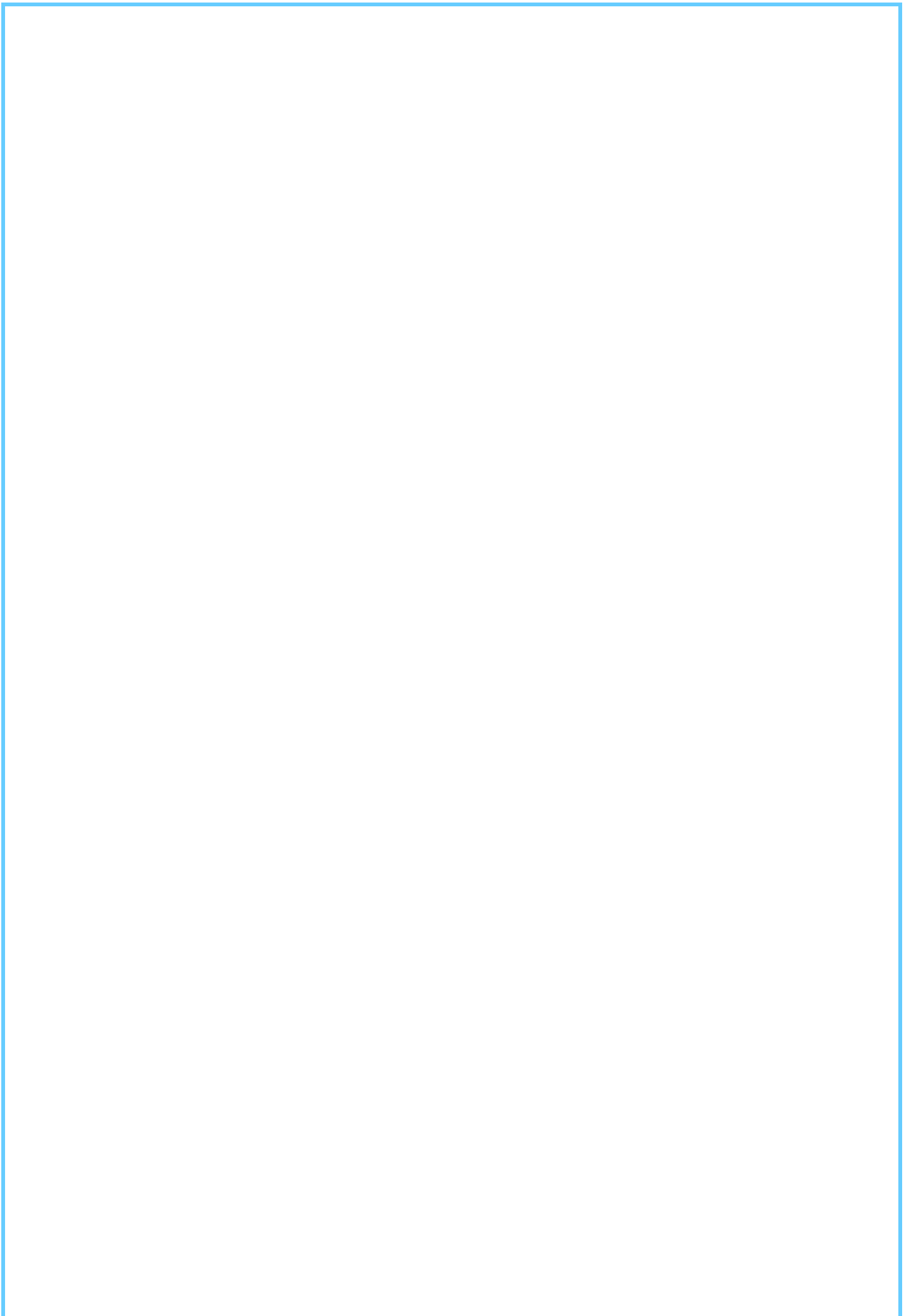
MOSTRA ITINERANTE

“SULLA CURA DELLA CASA COMUNE”



Mostra messa a disposizione da:

Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Bergamo



Sulla Cura della Casa Comune...

Ci sarebbero molte cose da dire sulla cura che oggi riserviamo alla nostra casa comune, ancora di più ci sarebbe da discutere su quella che non le riserviamo.

Il tema dei cambiamenti climatici, della sostenibilità, degli sprechi è davvero ampio, troppo vasto per pensare di avvicinarsi con un assetto tradizionale; è proprio nello stile di approccio che dobbiamo cominciare a mettere in atto quello che Papa Francesco ci consegna nella *"Laudato si"*: per comprendere al meglio la gravità del problema (e quindi per comprenderlo veramente), bisogna avvicinarsi a esso con una visione integrale ed integrata, che tenga conto di tutti gli aspetti della questione, ma soprattutto che tenga conto del fatto che tutto è collegato, che una cosa deriva dall'altra e al contempo ne è parte integrante; è questo il più grande insegnamento che il Pontefice ci dona nell'Enciclica.

La mostra raccoglie questa sfida, la sfida di riconoscere che esiste un problema, e cercare, nel modo che sia il più chiaro possibile, di darne una visione non completa (sarebbe impossibile) ma poliedrica, mostrando così le diverse facce con cui esso si manifesta. La mostra è solo l'inizio di uno studio, studio al quale è doveroso, per affrontarlo al meglio, approcciarsi con un'ottica processuale (quindi sempre pronta a sconvolgimenti e miglioramenti) che tenga conto della vastità del fenomeno e della sua proporzionale rilevanza.

Un'aria nuova si respira; sembriamo essere usciti da quella *"Indifferenza globalizzata"* che ci aveva soggiogato rendendoci inattivi per comodità; ora il tema dei cambiamenti climatici è molto discusso, suscita molto interesse, ma non sarà mai abbastanza, è tempo di agire. Spetta a noi agire. Non è questo il luogo per fare appello alla politica perchè adotti un'ottica integrata nelle sue decisioni, dobbiamo rivolgerci innanzitutto a noi stessi, diventare noi elemento attivo del cambiamento, migliorando le nostre abitudini, i nostri acquisti, non spegnendo mai quella fiamma d'indignazione che per molti si è accesa solo negli ultimi anni. Come dice Papa Francesco nell'Enciclica *"questo sistema uccide"* ma questo sistema non è fatto altro che da persone, sta a noi cambiare le cose, dobbiamo prenderci le nostre responsabilità di abitanti e di ospiti del pianeta e non rimane tanto tempo per farlo.

"La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto d'amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. [...]I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi." Laudato si' n.13





NEGLI ULTIMI 100 ANNI IL CONSUMO D'ACQUA È AUMENTATO DI 6 VOLTE

“Per l'agricoltura viene utilizzato il 70% dell'acqua dolce accessibile, ne viene sprecata la metà a causa di sistemi di irrigazione inefficienti e scelte poco sostenibili.”¹

“L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. ”

- Laudato si' n.28-

Come ci ricorda il Pontefice, l'acqua è il motore della vita, un bene prezioso per tutti e al quale tutti dovrebbero avere accesso. Per questo motivo, dal 1993, il 22 marzo di ogni anno, è indetta la “Giornata Mondiale dell'Acqua”.

I dati però non sono confortanti.

“Solo il 2,5 % dell'acqua che copre oltre due terzi del pianeta è dolce. Se togliamo la quota non disponibile perché racchiusa nei ghiacciai e nelle acque sotterranee, di questo patrimonio prezioso resta solo l'1 %.”²

Per molto tempo questo 1 % è stato sufficiente. Ma l'assalto alle zone umide, la crescita demografica, l'aumento dei consumi pro capite e l'inquinamento hanno rotto, in molte aree del mondo, un equilibrio già fragile. E ora il cambiamento climatico minaccia di assestare il colpo finale.

Oggi circa 3,6 miliardi di persone, quasi la metà della popolazione mondiale, vivono in aree che soffrono di carenza idrica per almeno un mese all'anno. Secondo il rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo idrico per il 2018, entro il 2050 si prevede che le persone che soffriranno di carenze idriche nel mondo cresceranno fino a toccare i 6 miliardi a fronte di una popolazione globale che raggiungerà i 10 miliardi di persone. Aumenterà sempre di più anche la domanda globale di acqua che finora ha una stima di crescita dell' 1% l'anno.³

Nel mondo ci sono circa 2.1 miliardi di persone che non hanno accesso a servizi di acqua potabile gestiti in sicurezza (di questi, 840 milioni non hanno alcun accesso a servizi di acqua potabile). La “non sicurezza” nella

¹ Dall'articolo di Marta Buonadonna: “Acqua: ecco perché il mondo ha sete”, pubblicato su panorama il 22 marzo 2018

² Dall'articolo di Antonio Cianciullo: “Acqua, ogni giorno seimila litri a testa: ecco tutti gli sprechi nascosti”, Repubblica 20 marzo 2014

³ Dall'articolo “840 milioni di persone al mondo non hanno accesso all'acqua”, pubblicato su rainews.it il 22 marzo 2018

gestione dell'acqua potrebbe comportare una sua contaminazione. L'acqua contaminata è una delle cause di malattie quali dissenteria, tifo e polio.

Inoltre, "si calcola che 263 milioni di persone trascorrono 30 minuti al giorno per andare a raccogliere l'acqua da strutture idriche sicure; la maggior parte sono donne: la mancanza di acqua potabile e di servizi igienico-sanitari infatti ha un impatto negativo soprattutto sulla salute e lo sviluppo delle ragazze, spesso responsabili dell'approvvigionamento idrico domestico."⁴

L'aumento della popolazione previsto (che sarà maggiore nelle zone africane e asiatiche che soffrono di più per lo stress idrico) non migliorerà la situazione.

Un grande problema dell'acqua è lo **spreco**. In Italia lo spreco dell'"oro blu" raggiunge il 41% e questo è in gran parte dovuto alle lacune del sistema idraulico oltre che alle nostre male abitudini che ci portano a consumare più di 200 litri di acqua al giorno. Oltre che nell'utilizzo domestico (dove si usa circa il 10% dell'acqua a disposizione), un importante ruolo nello spreco di acqua va attribuito alle nostre abitudini alimentari; infatti il cibo che produciamo sfrutta i due terzi dell'impronta idrica⁵ del pianeta, basti pensare che per 1 kg di carne rossa vengono utilizzati in media dai 3000 ai 6000 litri di acqua.

Ovviamente non si può prescindere dall'acqua, ma una maggior accortezza nel suo utilizzo ci renderebbe cittadini del mondo responsabili e quindi ospiti più graditi.

⁴ Dall'articolo "Nel mondo oltre 2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile", T.P.I., 22 marzo 2018

⁵ Impronta idrica: è un indicatore del volume totale di risorse idriche utilizzate da un paese per produrre i beni e i servizi consumati dagli abitanti della nazione stessa. (wwf.it)



LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ

Secondo una ricerca dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ogni giorno scompaiono circa 50 specie di esseri viventi.

Il 25 % delle 625 specie di primati oggi conosciute è in pericolo di estinzione, a causa della caccia, della distruzione degli habitat, dei cambiamenti climatici.

"Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana... "

- Laudato si' n. 33-

La biodiversità è la varietà degli esseri viventi che popolano la terra. La ricchezza del pianeta.

Lo sfruttamento sconsiderato delle risorse e della natura sta mettendo a rischio l'equilibrio degli ecosistemi; questo comporta danni alimentari enormi (e non solo) per milioni di persone.

I costi del sovrasfruttamento del nostro pianeta sono sempre più evidenti: deforestazione, siccità, scarsità di acqua dolce, erosione del suolo, accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera che alimenta il cambiamento climatico.

Allo stato attuale il degrado dei suoli della Terra dovuto all'impatto umano sta esercitando un ruolo fortemente negativo sul benessere umano, in particolare per almeno 3,2 miliardi di individui, e sta contribuendo alla estinzione di massa della ricchezza di biodiversità della terra. La valutazione del costo complessivo di questo degrado (causato dalla perdita di biodiversità e dei servizi eco-sistemici) viene valutato in più del 10 % del prodotto lordo mondiale. Oggi meno del 25 % della superficie complessiva delle terre emerse del nostro pianeta sono in una situazione naturale. Secondo gli esperti si stima che, al 2050, questa quota potrebbe scendere al 10 %, se non si agisce significativamente per invertire la tendenza attuale.



L'1% DELLA POPOLAZIONE POSSIEDE LA METÀ DELLA RICCHEZZA MONDIALE

Nonostante la globalizzazione abbia accorciato le distanze economiche tra i paesi, le *diseguaglianze interne sono aumentate.*

“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale.”

- Laudato si' n.48-

Il primo articolo della Dichiarazione dei Diritti Umani recita: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”.*

Le diseguaglianze sono laceranti per la società. Oltre a creare divisioni, la mal distribuzione della ricchezza porta necessariamente alla formazione di sacche di povertà e anche poche persone a guadagnare ogni anno più del pil destinato a sanità e istruzione di alcuni stati.

L'1% della popolazione mondiale possiede l'82% della ricchezza prodotta in un anno. Ma c'è di più, queste diseguaglianze continuano ad aumentare: dall'analisi di Oxfam risulta che 26 individui possiedono attualmente la stessa ricchezza dei 3,8 miliardi di persone che compongono la metà più povera dell'umanità; fino all'anno scorso erano in 43. Un singolo ultramiliardario è economicamente più forte di molti stati poveri; per esempio: “Jeff Bezos, fondatore di Amazon, è l'uomo più ricco del mondo e in base alla lista Forbes 2018 il suo patrimonio ammonta a 112 miliardi di dollari. Appena l'1% della sua ricchezza equivale a quasi l'intero budget sanitario dell'Etiopia, un Paese con 105 milioni di abitanti.”⁶

Sono ancora presenti le diseguaglianze di genere, un uomo possiede in media il 50% di ricchezza in più di una donna.

Nel 2019 si stima ancora che ogni giorno muoiano circa 10'000 persone perché non hanno accesso a cure sanitarie.

Più di 250 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione.

Basterebbe che l'1 % più ricco pagasse lo 0,5% di tasse in più per:

- Mandare a scuola i 262 milioni di bambini che non hanno accesso all'istruzione;

⁶ www.oxfam.it

- Fornire cure sanitarie indispensabili a più di 3 milioni di persone.

Non è chiesto a nessuno di rinunciare alla sua ricchezza, ma è doveroso esigere una distribuzione più equa, e soprattutto che si rispettino quantomeno le regole già presenti, “i super-ricchi, infatti, occultano al fisco 7.600 miliardi di dollari. Anche le grandi corporation trasferiscono enormi profitti verso paradisi fiscali societari: nell’insieme, ciò sottrae ai Paesi in via di sviluppo 170 miliardi di dollari all’anno”⁷

I dati sono presi dal rapporto Oxfam “*Bene pubblico o ricchezza privata?*” del 2019.

⁷ www.oxfam.it



"I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità"

- Laudato si' n.25-

12 ANNI PER EVITARE LA CATASTROFE

"Che differenza passa tra un mondo di +1,5°C e uno di +2°C?"

"Niente orsi polari: qua si tratta di sapere se i vostri nipoti vedranno o meno Venezia" ⁸

«Per mutamenti climatici s'intendono tutte le modificazioni del clima del Pianeta, osservabili grazie alle variazioni di uno o più parametri ambientali e climatici quali: temperature, precipitazioni, nuvolosità, temperature degli oceani, distribuzione e sviluppo di piante e animali.» - (Legambiente, Dossier Profughi Ambientali: Cambiamento climatico e migrazioni forzate, 2013,)

Quante volte nella nostra quotidianità ci siamo ritrovati a constatare quanto sia diventato "bizzarro" il clima della zona nella quale viviamo? Le persone che hanno vissuto la loro giovinezza nel secolo scorso possono confermare un effettivo cambiamento nelle precipitazioni e nelle temperature; chi invece non ha mezzi di paragone può solo intuire, grazie ai numerosi campanelli d'allarme, che qualcosa non va.

Possiamo dirlo forte! Forte e chiaro. Qualcosa non va.

I fenomeni meteorologici estremi sono in aumento, entro la fine del secolo la temperatura potrebbe aumentare di tre gradi.

Questo è colpa dell'uomo? La quasi totalità degli scienziati (97% circa) darebbe una risposta affermativa alla domanda: **il riscaldamento globale è, in gran parte, dovuto alle azioni umane.**

Secondo uno studio della NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration) il 2018 è stato il quarto anno più caldo di sempre.

Perché è tanto preoccupante questo riscaldamento della nostra atmosfera? Con l'aumentare delle temperature si innesca il processo di scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari con il conseguente innalzamento del mare, ciò comporta alluvioni e fenomeni di erosione.

Il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai è quello che più di tutti preoccupa. Secondo uno studio pubblicato sulla rivista dell'Accademia americana delle Scienze (Pnas), tra il 1979 e 1990,

⁸ Dall'articolo *"Riscaldamento globale, indifferenza totale: i dati sono catastrofici, ma in Italia non interessa a nessuno"* di Emanuele Bompan pubblicato su "LINKIESTA" il 9 ottobre 2018

la perdita di ghiacciai annua è di circa 40 miliardi di tonnellate. Questa cifra è schizzata a 252 miliardi di tonnellate annue tra il 2009 e il 2017. Le perdite riguardano soprattutto le regioni occidentali, considerate dagli studiosi, tra le più sensibili ai cambiamenti climatici.⁹

Questo fenomeno ha diverse conseguenze, di seguito sono riportate le più evidenti:

- **Aumento del livello degli oceani.** Come abbiamo già accennato, l'acqua proveniente dallo scioglimento dei ghiacciai si riversa nei mari innalzandone il livello. A causa di questo fenomeno, entro il 2100, si stima che Maldive, Filippine, Isole della Nuova Guinea e 32 atolli su 33 delle isole Karibati saranno sommersi dall'acqua. Insieme a queste zone, che potrebbero sembrarci lontane, compaiono anche 163 aree del mediterraneo a rischio inondazioni (tra queste si trovano Venezia, le cinque terre e le spiagge di Lipari).¹⁰
- **Stravolgimento del clima.** Cambiando gli equilibri delle strutture cicloniche e anticicloniche le condizioni meteo ne risentono dando così vita a fenomeni meteorologici estremi. Tra questi fenomeni estremi l'Europa soffre molto le "ondate di calore"; tra il 2005 e il queste ondate di calore hanno causato 23.880 morti¹¹.
- **Squilibrio della catena alimentare e compromissione degli habitat** di molte specie (sia terrestri che marine). L'esempio più famoso è incarnato dagli orsi polari. "A causa dei cambiamenti climatici il ghiaccio marino si fonde prima in primavera e si forma più tardi in autunno. Gli orsi, costretti in questo modo a prolungare i mesi di digiuno e di scarso apporto calorico rischiano di essere denutriti e meno sani. Orsi denutriti e meno sani hanno un tasso di riproduzione più basso, aumentando le possibilità di estinguersi. Gli scienziati hanno scoperto che spesso i cuccioli non sopravvivono alle difficoltà del clima artico sia per la mancanza di cibo sia perché le madri che li allattano non hanno immagazzinato abbastanza grasso e sono denutrite".¹²

Gli scienziati stimano che mancano circa due decenni prima di varcare il "punto di non ritorno" (che coincide con l'innalzamento di 1.5° della temperatura). Non c'è più tempo da perdere, non c'è più tempo per l'indifferenza

⁹ TGC0M 24 – articolo del 14 gennaio 2019

¹⁰ Dati tratti dagli studi del progetto "SaveMedCoasts,"

¹¹ Da articolo ANSA "Ondate di calore, in 10 anni 24.000 morti in 23 città", 2 agosto 2018

¹² Sito www.wwf.it

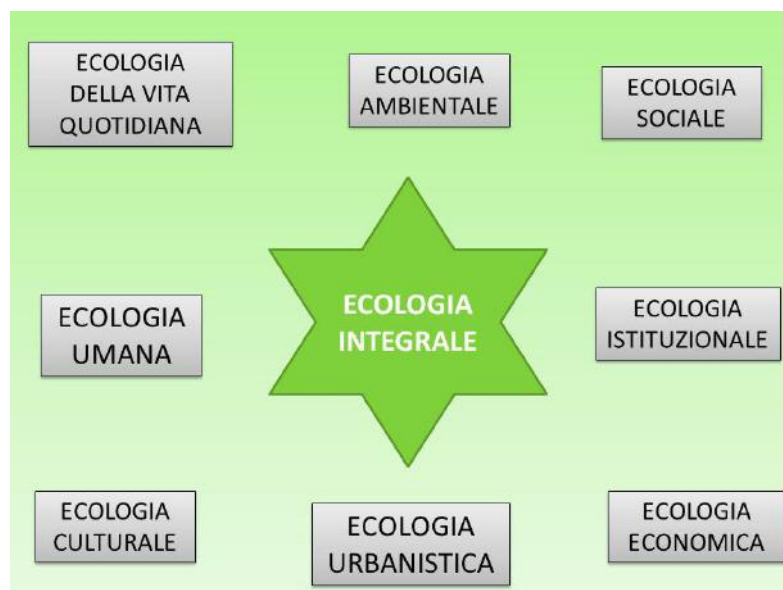


"L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo."

- Laudato si' n. 138

L'ecologia integrale è una delle colonne su cui si basa l'enciclica "Laudato si'". Per questa ragione, il Santo Padre ci ricorda più volte la connessione naturale che è intrinseca ai vari aspetti della nostra vita: tutto è collegato, tutto dipende da qualcosa. Per attuare politiche serie ed efficaci è dunque necessario avere uno sguardo completo e trasversale a tutti gli aspetti del nostro vivere.

Non ci sono dati per quanto concerne l'ecologia integrale, c'è però questo enorme insegnamento secondo il quale non esistono compartimenti stagni e quindi non si può pensare di curare la terra senza curare la società; non si può parlare d'inquinamento senza parlare di persone e dei rapporti che intercorrono tra esse, non si può pensare di cambiare le dinamiche "macro-politiche" se prima non si agisce sui gesti che compongono la nostra quotidianità.





IL 40% DEL CIBO PRODOTTO VIENE SPRECATO

149 SONO I KG PRO CAPITE SPRECATI ANNUALMENTE IN ITALIA

"La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. [...] Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nella città e nei campi possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe [...]. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone. "

-Laudato si' n.21-

"Ogni anno, nel mondo 8 milioni di tonnellate di rifiuti finiscono in mare, il 75% di questi rifiuti è costituito da plastica".¹³ Prendendo in considerazione questi dati non risulta difficile credere al fatto che nel bel mezzo dell'oceano Pacifico c'è un'isola interamente formata da rifiuti (la plastica è il tipo di rifiuto che spaventa di più), chiamata "l'isola di plastica" o, dai meno romantici "zuppa di plastica". Questa "isola" o "zuppa", "contiene più di 10 kg di plastica per km², misura 1,6 milioni di chilometri quadrati, tre volte la dimensione della Francia continentale. Solo in questa zona ci sono 1,8 trilioni di pezzi di plastica, del peso di 80.000 tonnellate, l'equivalente di 500 Jumbo Jets. Queste cifre sono da 4 a 16 volte superiori rispetto alle stime precedenti. Il 92% della spazzatura è rappresentato da oggetti grandi mentre solo l'8% è formato da microplastiche, inferiori a 5 mm."¹⁴ Questa isola non è la sola, ce ne sono altre sparse per i mari e gli oceani di tutto il globo.

Conseguenza di questo è il ritrovamento di microplastiche negli organismi di specie appartenenti alla fauna ittica; prelibatezze che poi verranno servite sulle nostre tavole.

Nei pesci del mare italiano è presente la microplastica, cioè mini frammenti di plastica, che potrebbe essere pericolosa non solo per la salute degli animali, ma anche per la nostra, visto che li mangiamo [...] negli organismi marini appartenenti a specie diverse, sono risultati presenti microplastiche di dimensioni inferiori ai 5 millimetri nel 25/30 % dei soggetti analizzati: stiamo parlando di acciughe, triglie, merluzzi, scorfani, gamberi e cozze che nuotano nei mari di Genova, Grosseto, Isola del Giglio, Ventotene e Napoli e che finiscono nei nostri piatti e, di conseguenza, nel nostro corpo. "La maggior parte delle plastiche ritrovate è fatta di polietilene (PE), ovvero il polimero con cui viene prodotta la maggior parte del packaging e dei prodotti usa e getta" spiega Greenpeace che sull'argomento afferma: "Ciò che ci preoccupa maggiormente è la rapida evoluzione di questo problema e la graduale trasformazione delle microplastiche in nanoplastiche,

¹³ www.culligan.it

¹⁴ Francesca Mancuso, greenMe.it

particelle ancora più piccole che se ingerite dai pesci possono trasferirsi nei tessuti ed essere quindi ingerite anche dall'uomo, con rischi per la salute ancora sconosciuti"¹⁵

La questione dei rifiuti non può che essere cruciale. Bisogna trovare un'alternativa, l'impatto dei nostri consumi deve essere il più vicino possibile allo zero. Urge passare da un'economia lineare, e quindi produttrice di scarti, ad un'economia circolare nella quale i rifiuti diventano risorse da riutilizzare nel processo produttivo.

Un esempio di economia circolare è "Terracycle":

"Tutto partì dall'idea di commercializzare un fertilizzante naturale, ottenuto dagli escrementi di vermi che si creano nei rifiuti organici. Szaky racconta di aver avuto questa illuminazione osservando i lombrichi nella spazzatura e rendendosi quindi conto che in natura non esistono scarti perché tutto viene recuperato e riutilizzato, innescando un ciclo fruttuoso. Perché non imitarlo anche nella nostra società? Da qui, l'allora studente di Princeton decise con degli amici di iniziare a 'coltivare' i vermi, di raccogliere il fertilizzante ottenuto e di venderlo in apposite bottiglie di soda che, sposando la causa del riciclo, avrebbero dovuto essere riutilizzate di volta in volta. Nacque così la cosiddetta Bottle Brigade (la brigata delle bottiglie) e quando i primi fertilizzanti Terracycle fecero la loro comparsa sugli scaffali della grande distribuzione, tra cui il colosso Walmart, il successo fu enorme. E negli anni la piccola iniziativa universitaria è cresciuta ed è diventata un'azienda incentrata sulla produzione, da ogni tipologia di scarto, di un diverso prodotto di consumo. Puntando soprattutto sui rifiuti più difficili da gestire e trasformare: dalle lamette per la barba alle penne, passando per medicinali e pile."¹⁶ Oggi l'azienda fattura 20 milioni di dollari all'anno, e le persone continuano a portare loro le bottiglie d'acqua e vari rifiuti riciclabili. L'economia circolare non è un'utopia.

¹⁵ Zeina Ayache, *"L'incubo della plastica nei pesci italiani che mangiamo: quali sono i rischi per la salute"* Fanpage, 22 giugno 2018

¹⁶ Green.it



I MIGRANTI CLIMATICI NON SONO RICONOSCIUTI COME RIFUGIATI NELLE CONVENZIONI INTERNAZIONALI

NEL 2050 POTREBBE ARRIVARE A 143 MILIONI IL NUMERO DI PERSONE COSTRETTE AD ABBANDONARE LA PROPRIA CASA A CAUSA DEI MUTAMENTI CLIMATICI

"Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. "

-Laudato si' n.25-

«I profughi ambientali sono coloro che si vedono costretti a lasciare la loro terra per problemi ambientali a insorgenza rapida, ossia frane, eruzioni, inondazioni, terremoti, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. O per problemi a insorgenza lenta, come siccità, desertificazione, salinizzazione. Accanto a questi possiamo parlare di profughi climatici quando determinati eventi ambientali sono causati dai cambiamenti generati dall'uomo, dall'industrializzazione forzata e tutto quello che ne consegue». ¹⁷

Sono quasi 22 milioni (22.5 nel 2016) le persone che ogni anno sono **COSTRETTE** a migrare a causa dei cambiamenti climatici. Generalmente, le migrazioni per cause climatiche, sono interne al paese (dalla campagna alla città, dalla costa all'entroterra e via dicendo).

Il numero delle persone costrette ad emigrare è destinato ad aumentare quasi esponenzialmente, si stima infatti che entro il 2050 si potrebbe arrivare a 143 milioni di emigranti e nel 2100 il fenomeno potrebbe toccare quota 1 miliardo (su una popolazione stimata di 10 miliardi) ¹⁸

Perché migrano?

Sono diverse le cause che possono portare una persona a migrare a conseguenza di fattori ambientali; ci sono cause più evidenti (come inondazioni) e cause meno evidenti (come la desertificazione, ondate di calore, perdita biodiversità). Tutte le cause sono però accomunate da una prerogativa, ovvero, che siano esse evidenti o meno, rendono impossibile la vita delle persone.

¹⁷ (Maurizio Cossa, avvocato che si occupa di immigrazione e diritti umani e membro dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi))

¹⁸ www.maltingpot.org

“Il Lago Ciad è un esempio significativo per il quadro che si sta qui delineando, con una riduzione della sua portata dell’80 % negli ultimi 40 anni. Un dato interessante se si tiene conto che nove migranti su dieci che affrontano il disperato tentativo di attraversare il Mediterraneo provengono dalla fascia del Sahel, di cui il Lago Ciad rappresenta il cardine geografico.”¹⁹

Nonostante il numero ingente di persone che soffre a causa di queste dinamiche, i profughi ambientali non sono riconosciuti dalla giurisdizione internazionale. Essi vengono considerati migranti economici.

¹⁹Dall’articolo di Federica Bilancioni, “Migranti climatici: una realtà a cui non siamo preparati”, pubblicato su “affariinternazionali”, 18 aprile 2018



"LAUDATO SI', MI SIGNORE, cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia."

- Laudato si' n.1-

Già nel 1972 con il rapporto al club di Roma "The Limits to Growth" alcuni scienziati del MIT evidenziarono l'insostenibilità ambientale e sociale del sistema socio-economico in uso²⁰

Nel 2016, 411 milioni di persone sono state colpite da eventi naturali, a fronte delle 98 milioni nel 2015.

La domanda sembra quasi banale, perché preoccuparsi? Vi fareste questa domanda se casa vostra stesse cadendo a pezzi? No, perché la risposta è scontata. Le nostre viziose abitudini stanno letteralmente distruggendo la nostra casa comune, la nostra unica casa. Il riscaldamento globale sta influenzando sull'ecosistema con una violenza e una velocità inaudite, per ora l'indifferenza ha fatto da sovrana, ma adesso che le ripercussioni si sentono anche vicino a noi (morti per ondate di calore, Venezia e Cinque Terre a rischio inondazione) non è più possibile girare la testa, e anche se provassimo a farlo vedremmo comunque gli effetti delle nostre abitudini malsane.

Bisogna preoccuparsi perché l'atmosfera è unica, uguale per tutti, sull'atmosfera non esistono iniquità. Le nostre emissioni scaldano l'atmosfera a tal punto da sciogliere i poli, anche quelli unici. L'acqua proveniente dai poli si riversa in mare innalzandone il livello, questo porta alla sommersione di molte zone costiere, alla perdita di biodiversità e quindi di ricchezza e bellezza, bisogna preoccuparsi perché le nostre abitudini si ripercuotono per tutto il globo e a farne maggiormente le spese sono i paesi più poveri: tutto ciò aumenta ancora di più le disuguaglianze.

Bisogna preoccuparsi perché queste cose ormai si fanno e da cristiani non possiamo far finta che non esistano, bisogna preoccuparsi e agire ora perché non c'è più molto tempo per farlo.

Già da tempo siamo consapevoli che il nostro stile di società e di vita non è sostenibile, la domanda dovrebbe essere: *"Perché non ce ne siamo preoccupati?"*

²⁰ Enrico Giovannini *"Utopia Sostenibile"*, Editori Laterza 2018



"Per poter parlare di un autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale della qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone."

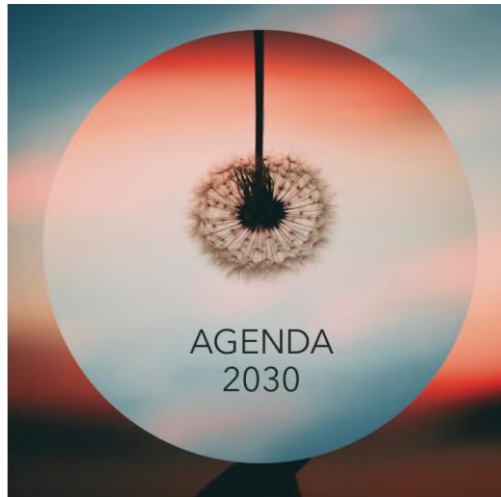
- Laudato si' n. 147-

ECCO SEMPLICI ACCORTEZZE DA ACQUISIRE PER AVERE UNA QUOTIDIANITÀ SOSTENIBILE:

1. STIAMO ATTENTI A COSA E COME COMPRIAMO. L'ACQUISTO NON È MAI SOLO UNA SCELTA ECONOMICA;
2. PRESTIAMO ATTENZIONE AGLI SPRECHI DI ENERGIA. LO STANDBY CONSUMA, MEGLIO EVITARLO!
3. LA RACCOLTA DIFFERENZIATA È IL GESTO PIÙ SEMPLICE E NEL CONTEMPO PIÙ INTELLIGENTE PER AIUTARE IL NOSTRO PIANETA;
4. REGOLIAMO LA NOSTRA DIETA, MENO CARNE ROSSA PER RIDURRE I CONSUMI DI ACQUA
5. FACCIAMO ATTENZIONE ALLE NOSTRE ABITUDINI:
5 MINUTI DI DOCCIA SONO (minimo) 25 LITRI DI ACQUA, PER UN BAGNO NE SERVONO IN MEDIA 80
6. SE E' POSSIBILE SCEGLIAMO MEZZI ALTERNATIVI ALL'AUTO;
7. IN CUCINA: RICORDIAMO DI METTERE I COPERCHI SOPRA LE PENTOLE PER NON DISPERDERE ENERGIA;
8. ILLUMINAZIONE DELLA CASA: UTILIZZIAMO LAMPADINE A RISPARMIO ENERGETICO;
9. EVITIAMO IL PIU' POSSIBILE I PRODOTTI USA E GETTA, SONO INSOSTENIBILI;
10. INFORMATI ED INFORMA GLI ALTRI.

Siamo anche noi, con le nostre abitudini a influire sul riscaldamento climatico. Prestare maggiore attenzione alle nostre azioni è già un grande cambiamento, dal quale non si può prescindere se si vuole davvero invertire la rotta.

Gli sprechi domestici oltre ad un immenso spreco di energia portano anche ad uno spreco economico, ciò fornisce un motivo in più per attivarsi nelle piccole pratiche quotidiane.



"La previsione dell'impatto ambientale delle iniziative imprenditoriali e dei progetti richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo."

-Laudato si' n.182-

"L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi." - Centro regionale d'informazione delle nazioni unite

- 1. Porre fine alla povertà in tutte le sue forme.** Oggi sono ancora molte le persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno;
- 2. Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.**
- 3. Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età.**
- 4. Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti.**
- 5. Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne.** Ancora oggi vengono perseguite discriminazioni verso il genere femminile.
- 6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti.**
- 7. Assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti.**
- 8. Lavoro dignitoso e crescita economica.**
- 9. Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione.**
- 10. Riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi.**
- 11. Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili.**
- 12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.**
- 13. Fare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto.**
- 14. Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile.**
- 15. Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovesciare la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità.**
- 16. Pace giustizia ed istituzioni solide.**

17. Rinforzare i significati dell'attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile.

“L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. Tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo...”²¹.

Una spiegazione degli obiettivi si ha sul sito di Save the Children, mentre una specifica analisi si può trovare sul sito <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

²¹ www.savethechildren.it

ALCUNE PROPOSTE DI ATTIVAZIONE PER GRUPPI

1. Rapporto con la Natura

INTRODUZIONE CONTENUTISTICA

Obiettivo: dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale

Il clima è cambiato. Per alcuni è impazzito. Al cambiamento climatico hanno contribuito la nostra azione insensata e la nostra fame insaziabile di risorse e di consumi. Prodotto dall'effetto serra, l'aumento delle temperature provoca siccità, inondazioni, uragani, che contribuiscono e contribuiranno ad aumentare il numero delle persone al di sotto della soglia di sopravvivenza.

La vita del pianeta è ostacolata e non mancano segni preoccupanti di morte. Nei mari spariscono specie di pesci, le foreste diminuiscono con il conseguente annientamento di specie vegetali e animali, avanza il deserto e diminuiscono le terre coltivabili. Soprattutto milioni di persone soffrono la fame, molti muoiono per carenza di cibo e di acqua.

Le ferite della terra sono sempre più vistose. Paesaggi deturpati e zone di verde inghiottite dalla speculazione edilizia. Industrie che inquinano terreni ed atmosfera. La biodiversità, bene comune e risorsa fondamentale per la vita del pianeta, è aggredita da colture intensive finalizzate sovente a produzioni energetiche.

PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

Video: **l'uomo sulla terra, before the flood- Di Caprio- Planet Ocean:**

95 minuti del video hanno il pregio di sintetizzare in modo chiaro ed esaustivo non solo i problemi, ma anche le loro cause e le possibili soluzioni. E lo fanno nella maniera più diretta e immediata. **Poche parole, ma tante immagini con la qualità di cui il National Geographic è da sempre garanzia.**

Attività

Solidarietà, responsabilità, gratuità:

che significato assumono queste parole per te in un mondo che è sempre più degradato e malato? Quanto inquinati?

Mappatura ambientale. Anche nel nostro territorio esistono ferite e "guasti" ambientali. È amore alla nostra terra conoscere i problemi ambientali e farli conoscere, sensibilizzare le Istituzioni ad azioni preventive e collaborare alle possibili soluzioni.

Raccolta differenziata. È l'impegno a sostenere e ad incentivare la raccolta differenziata, collaborando alle iniziative dei Comuni o di altri organismi; sensibilizzare sempre di più le nostre comunità sul tema dell'attenzione agli sprechi e alla produzione di scarti e rifiuti.

I colori del pulito. Il rispetto dell'ambiente e degli ambienti ci impegna a mantenere puliti e dignitosi gli spazi privati e pubblici dei nostri paesi o città, ponendo rimedio a comportamenti riprovevoli o incivili.

Adotta un conflitto: conoscere e sensibilizzare la propria comunità su una guerra dimenticata, una crisi umanitaria... una catastrofe ambientale.

Il lamento della natura: realizzare un'animazione (teatro, musica, incontri formativi, attività manuali...) su un serio problema ecologico.

Quaresima ecologica: rinunciare ogni settimana all'uso di un oggetto consumistico (cellulare, TV... apparecchiature elettroniche) o adottare un comportamento di sobrietà (evitare spreco di acqua, di elettricità... limitare acquisti superflui).

RILETTURA ATTIVAZIONE

Abbiamo bisogno di intendere l'ecologia in senso ampio, come una nuova alleanza che noi esseri umani dobbiamo stabilire con il nostro habitat e con noi stessi. Dobbiamo parlare di un'ecologia della mente, meglio di un'ecologia integrale.

Ecco alcune parole d'ordine: *Solidarietà. Gratuità. Responsabilità.*

Alle intenzioni occorre far seguire comportamenti coerenti. Essi possono essere sintetizzati nella scelta di nuovi stili di vita.

Stile rispettoso: Rispettare animali, vegetali, natura inorganica è apprezzare la loro bellezza, difendere il valore e la bontà di ogni creatura, riconoscere la loro diversità ed interdipendenza.

Stile cosciente: Dinanzi al degrado ambientale non è lecito né tacere, né rassegnarsi passivamente. L'indignazione è un dovere.

Stile giusto: Nel cercare ciò che è vero, buono e giusto si devono tenere presenti ed unite la salvaguardia del creato, la destinazione universale dei beni della terra e la promozione del bene comune.

Stile compassionevole: Ciò significa "cura-tenerenza" verso la madre terra, ciò che produce, tutto ciò che è vivo e dà vita. Al posto di un possesso indiscriminato e distruttore siamo chiamati a dare spazio ad una presenza di stupore e di cura amorevole, ma anche di partecipata commozione.

SPUNTI PER LA SPIRITUALITA'

All'uomo Dio affidò la signoria e la cura dell'universo

"Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi... soggiogate la terra e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra'" (Gen 1, 27.28).

"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15).

Una lode cosmica al Signore:

la sua gloria risplende nei cieli e sulla terra

"Lodate il Signore dei cieli, lodatelo sole e luna, lodatelo voi tutte fulgide stelle... Lodate il Signore mostri marini e voi tutti abissi, fuoco e grandine, neve e bufera...

I re della terra e i popoli tutti, i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore perché la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli" (Sl 148).

"Come puoi comprare o vendere il cielo, il calore della terra? Questa possibilità ci è estranea. Noi non siamo i padroni della purezza dell'aria o dello splendore dell'acqua. Tutta questa terra è sacra per la mia gente (...) Se vi vendiamo la nostra terra, amatela come noi l'abbiamo amata. Curatela come noi l'abbiamo curata. Se vi vendiamo la nostra terra, dovete ricordare e insegnare ai vostri figli che i fiumi sono nostri fratelli...e vostri; dovete quindi trattare i fiumi con la gentilezza che avreste per un fratello. E con tutta la vostra forza, con tutta la vostra mente, con tutto il vostro cuore, preservatela per i vostri bambini e amatela ... come Dio ama noi. Una cosa sappiamo: il nostro Dio è lo stesso Dio. Questa terra Gli è preziosa" (Il capo indiano Seathl al Presidente degli Stati Uniti, Franklin Pierce, 1855).

2. Rapporto con le cose

INTRODUZIONE CONTENUTISTICA

Obiettivo: dal consumo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà

Chi di noi non sperimenta quotidianamente gli effetti negativi di un certo modello di sviluppo, il malessere e la dipendenza che provocano un certo modello di società?

Il consumismo è una delle malattie della società e dell'uomo contemporaneo. Si compra più di quanto serve, si abusa di cibo e bevande. Si acquistano oggetti non tanto per la loro necessità o per il piacere di adoperarli, ma perché essi placano le insicurezze dell'uomo moderno, lo confermano nella sua importanza e nel suo valore.

Basta, ad esempio, osservare il numero di giocattoli che possiede un bambino di oggi. La sua attenzione, poi, si fissa soltanto per poco tempo su un giocattolo particolare, mentre il suo desiderio si rivolge già a qualche novità proposta dalla pubblicità.

Gli adulti contemporanei non sono molto diversi: il telefono cellulare viene sostituito non quando si rompe, ma quando un modello nuovo promette prestazioni strabilianti e così il computer e l'infinito numero di gadget elettronici, taluni spesso inutili, che però ci affascinano irresistibilmente. Non tutti condividono questo modello di sviluppo. Molte persone, famiglie e comunità hanno già intrapreso strade di rinnovamento, senza la pretesa di essere migliori di altri, ma con un bisogno profondo di autenticità, di libertà e solidarietà.

PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

Video: **El Consumismo en el Mundo** (<https://www.youtube.com/watch?v=d0ya0uQpu3U>)

Viviamo ormai in una società "usa e getta" dove tutto è programmato per autodistruggersi dopo poco tempo. Le cose durano poco e sono sempre sostituite da "nuovi modelli" più avanzati e tecnologici ma che presto saranno ai nostri occhi obsoleti e vecchi. Tutto ciò ci spinge a consumere e buttare rischiando, un giorno, di venire sommersi dai nostri stessi prodotti

Attività

Ripensa ai beni e prodotti che ti appartengono e usi tutti i giorni nella tua casa. Prova a fare un elenco delle cose realmente necessarie, di quelle di cui puoi fare a meno e di quelle a cui potresti decisamente rinunciare. Portarne durante le attività 3 per ogni tipo.

Mettetele tutte insieme divise tra necessarie, non necessarie e quelle di cui potete fare a meno.

1. Discutete in gruppo valutando se vi siete trovati in accordo con la divisione e suggerite ai vostri amici eventuali modifiche rispetto alle scelte;
2. Per quelle necessarie provate a leggere l'etichetta rintracciandone provenienza e verificando per quanto ti è possibile che nei processi di produzione non ci siano passaggi che possano insospettirti di non rispettare i canoni di sicurezza, legalità, sfruttamento della manodopera, lavoro minorile aiutandovi anche con il web.
(Vi capita di fare questa cosa? La ritenete una cosa importante?)
3. Prova a pensare a 5 beni che hai collocato tra le cose non necessarie alle quali potresti rinunciare e da qui in poi proponiti di farne a meno.
4. Per i beni superflui prova a pensare in che modo togliere ciò che è superfluo trasformandolo in dono o in qualcosa di utile per chi ne ha più bisogno.

RILETTURA ATTIVAZIONE

Tutti, senza distinzione, abbiamo bisogno dei beni fondamentali della terra per un'esistenza dignitosa. La nostra vita ha conosciuto un salto di qualità grazie alla possibilità di beneficiare delle conquiste della scienza, di accedere ai prodotti della tecnica e dell'industria, di usufruire di migliori servizi sociali.

Per molti la qualità della vita è basata sulla quantità di beni disponibili. Dov'è la qualità della vita, uno sviluppo sostenibile, un consumo solidale? Si può cambiare se si mettono in discussione i nostri comportamenti: possesso dei beni, uso del denaro, consumo. Sono necessarie scelte ispirate a sobrietà, essenzialità e solidarietà. La sobrietà non è una privazione, è una liberazione. Il distacco dalle cose superflue è alleggerire la nostra vita, è libertà. L'essenzialità è scuola di vita e di sapienza. Ci educa a saper distinguere le cose fondamentali e necessarie da quelle secondarie o superflue. La solidarietà è scelta di condivisione, è esperienza di fraternità, è dovere di giustizia sociale. Animata dalla carità, la solidarietà è espressione di autentica umanità ed è fonte di coesione sociale. Il cambiamento non dipende solo dal nostro impegno, dai nostri sforzi di volontà, è anche dono dello Spirito.

SPUNTI PER LA SPIRITUALITA'

La vita non dipende dai beni

"Gesù disse loro: 'Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni'. Disse poi una parabola: 'La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: ...demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: ...riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?' Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio" (Lc 12,15-21).

Se la ricchezza chiude il cuore

"Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3,17).

"Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e... non date loro il necessario per il corpo, a che serve la fede? Se la fede non è seguita dalle opere, in se stessa è morta" (Gc 2,16-17).

Quando la prosperità anabbia la mente

"Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono.

Non temere se un uomo arricchisce, quando muore con sé non porta nulla" (Sl 49,17.21)

***"Occorre vivere più semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere"* (E.F. Schumacher)**

A metà ottocento, Henry Thoreau, un grande poeta e scrittore, scriveva: "Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose delle quali può fare a meno".

Oggi questo ci potrebbe sembrare un punto di vista impensabile, persino un po' utopico. La nostra società ci ha ormai imposto uno stile di vita frenetico, basato sulla volontà di possedere, di accumulare. Siamo costantemente bombardati da informazioni riguardanti l'andamento dell'economia, della società, analizzati e messi a confronto con altre realtà sociali, in nome del progresso e di quella che dovrebbe essere una crescita costante.

Anche la recente crisi finanziaria ed economica impone di saper leggere, in tutta la sua complessità, il messaggio che la crisi porta con sé: quello dell'insostenibilità di una forma di vita tutta centrata sull'incentivazione del consumo ad ogni costo, anche al di là delle reali possibilità delle persone e delle comunità.

La sfida è fare scelte coraggiose, essere consapevoli che le nostre azioni possono "spostare" scelte compiute da altri a discapito di molti.

**Laudato sì
(222)**

“Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri”.

3. Rapporto con le persone

INTRODUZIONE CONTENUTISTICA

Obiettivo: recuperare la ricchezza delle relazioni umane fondamentali per felicità e il gusto della vita.

Viviamo in una società complessa nella quale il vivere insieme, il comunicare, l'accogliere l'altro sono sempre più fragili e difficili. Ai possibili contrasti con vicini o parenti, si aggiungono, sempre più estese, l'indifferenza, la diffidenza, una comunicazione convenzionale e sterile.

Sono sempre più rimarcate le fratture generazionali: la differenza di linguaggi e di strumenti, internet, chat, blog, youtube, fanno sì che il tempo da condividere in famiglia e con gli altri, sia sempre meno. Si sviluppano relazioni virtuali e impersonali.

Sovente ci si mette in contatto con persone solo per necessità od opportunismo: per avere informazioni, aiuti, favori. Si cerca l'altro quando e perché serve.

L'innata condizione dell'uomo a vivere con gli altri non può essere improntata sulla diffidenza, competizione, paura, indifferenza, ma sul rapporto vero, cordiale, conviviale, solidale che rendono la relazione gratificante, piacevole, umanizzante.

Un cambiamento sarà perseguibile:

- Costruendo relazioni profonde con gli altri. Relazioni che consentono scambio di doni, di ricchezza e pienezza di vita.
- Instaurando relazioni fraterne come risposta al progetto che Dio ha sull'umanità e sull'intera creazione: che gli uomini vivano come fratelli attorno all'unico Padre, sulla stessa terra, anche noi creati e fratelli nella creazione.
- Coltivando, attraverso relazioni interpersonali rinnovate, nuove e vecchie amicizie che sono motivo di benessere psico-fisico per sé e per gli altri e danno gusto alla vita.
- Realizzando rapporti miranti a costruire una società più umana, ragionevole, responsabile e conviviale.

PROPOSTA DI ATTIVAZIONE

Video: "**Moby-are you lost in the world like me**"

(<https://www.youtube.com/watch?v=VASywEuqFd8>)

I rapporti umani sono sempre più rari e svuotati di senso. Spesso, seduti ad un tavolo, non ci si guarda, neanche tra amici, perché impegnati a "chattare" con altri amici che diventano sempre più virtuali e sempre meno reali. Il mondo della comunicazione ha sconvolto la nostra quotidianità e rischia di privarla del senso profondo del vivere.

Attività

L'indifferenza e la difficoltà di una reale comunicazione sono purtroppo dominanti all'interno delle società in cui viviamo. Le nuove tecnologie e la immediatezza della comunicazione virtuale hanno favorito da un lato la velocità dei collegamenti ma dall'altro hanno snaturato i rapporti umani.

La qualità delle mie relazioni:

- Prova a dare una definizione di relazione a partire da come vivi tu, cosa è una relazione?
- Qualità e Tempi delle relazioni nella tua vita: quanto tempo passi usando cellulare/social/musica/PC;
- Che parte hanno i social nella comunicazione tra i tuoi amici;
- Quanto comunichi con i tuoi amici attraverso i social;
- Amici reali, amici virtuali;
- Cosa rende vero una relazione;
- Cosa spacca una relazione;

- Origami relazionali (<https://nuovistilidivita.padova.files.wordpress.com/2011/05/origami-delle-relazioni.pdf>)

RILETTURA ATTIVAZIONE

Per realizzare rapporti umani autentici siamo chiamati a sviluppare alcuni atteggiamenti di fondo.

- **Ascolto.** E' la capacità di partecipare con la totalità di se stessi per poter comprendere in profondità ciò che l'altro esprime e ciò che l'altro è.
- **Accoglienza.** Essa è la disponibilità a riconoscere l'altro nella sua dignità, non come minaccia, ma come ricchezza, con pregi difetti, valori e debolezze.
- **Dialogo.** Esso è fondato sul rispetto e sulla stima reciproca, comporta capacità di ascolto, di scambio di idee, di visioni della vita, di valutazione.
- **Gratuità.** Essa è gioia di donare qualcosa di se nella forma più disinteressata, senza pretesa di ritorni gratificanti, offrendo all'altro un amore gratuito.
- **Confronto.** E' la via necessaria per la convivenza pacifica e per il reciproco arricchimento. Esso comporta la capacità di esprimere e difendere le proprie idee e la disponibilità ad accogliere quelle degli altri.
- **Convivialità.** Disponibilità a condividere la gioia di vivere e di coabitare in una società nella ricerca di ciò che unisce e ciò che ci fa crescere.

Le esigenze di un'autentica comunicazione possono essere perseguite solo con impegno e progettualità di vita.

SPUNTI PER LA SPIRITUALITA'

Il nostro non è un Dio muto

Sono numerosi i passi dell'Antico Testamento nei quali si ritrova Dio che parla e ascolta le sue creature. Il nostro Dio si prende cura degli uomini, non come gli dei che "hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono..." (Sl 115). Ma Dio parla con l'uomo, lo cerca, stabilisce con lui una relazione (Gen 1-2). Egli ascolta la voce del suo popolo (Dt 26,7), in particolare ascolta le suppliche dei miseri, dei poveri e di chi è in difficoltà

Un Dio che comunica in molti modi

La Lettera agli Ebrei ricorda come Dio "molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb1,1).

Un incontro che mette in piedi

Gesù incontra uomini e donne ai quali offre speranza e vita. Zaccheo (Lc 19,1-10), la donna di Samaria (Gv 4,1-42), Nicodemo (Gv 3,1ss), Matteo (Mt 9,9), il giovane ricco (Mt 19,16), sono persone trasformate dall'incontro con Gesù.

Gli incontri di Gesù con le persone sono caratterizzati da partecipazione e condivisione profonde.

Egli si commuove di fronte alle folle (Mc 6,34), davanti ai due ciechi di Gerico (Mt 20,34), alla tomba di Lazzaro (Gv 11,33), incontrando la vedova di Naim in lacrime (Lc 7,11-17), accogliendo la supplica del lebbroso (Mc 1,41) e dell'emorroissa (Mt 9,20-22).

Sincerità del parlare

Gesù elogia i puri di cuore e ricorda a ognuno: il tuo parlare sia sì sì, no no (Mt 5,37).

Il coraggio della verità

Sono numerosi i passi del Vangelo nei quali Gesù si scaglia contro il formalismo, le ipocrisie e le ambiguità. Invita a non essere come i farisei che dicono e non fanno, che applicano la legge nei particolari e operano l'ingiustizia verso i deboli e le vedove (Mt 23; Mc12,38ss; Lc 20,45-47).

“Se tu ed io ci scambiamo un dollaro, restiamo sempre con un dollaro ciascuno. Se invece ci scambiamo le idee, dopo tu ne hai due ed io pure” (Dan Zandra)

Nessuno è un'isola. Abbiamo bisogno di incontrare persone e di stare insieme, di avere amici con i quali condividere preoccupazioni e progetti, di parlare e di essere ascoltati.

La comunicazione è una componente essenziale per l'uomo. Ogni parola e ogni gesto sono portatori di significato. Anche i silenzi sono forme di comunicazione e recano un messaggio.

Per comunicare è necessario ascoltare. Mettersi di fronte all'altro in atteggiamento di ascolto è il primo passo della relazione, dell'accettazione dell'altro, della creazione di un rapporto positivo e appagante.

Non tutte le nostre relazioni sono nel segno dell'accoglienza, della reciprocità, dello scambio e dell'arricchimento vicendevole.

4. Mondialità

INTRODUZIONE CONTENUTISTICA

Obiettivo: passare dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.

La distribuzione della ricchezza nel mondo conosce una clamorosa ed ingiustificata disuguaglianza: il 20% della popolazione mondiale detiene l'80% delle ricchezze. Per gran parte dell'umanità ciò significa povertà e per molti la miseria.

Le politiche di solidarietà dei Paesi più industrializzati verso quelli in via di sviluppo sono inadeguate ai bisogni reali e talvolta strumentali. Gli stessi impegni presi dai Paesi più ricchi sono onorati solo in parte. Così, Nazioni come l'Italia, alla promessa di elargire lo 0,75% del PIL, in questi anni hanno contribuito con una somma non superiore allo 0,25%.

Per molti la mondialità è circoscritta ai "nostri", con conseguenti forme di diffidenza, se non di intolleranza e razzismo verso immigrati, zingari e, talvolta, verso gli italiani di altre regioni. Agli stranieri si chiede di stare nei loro Paesi. Se non è possibile, per alcuni occorre difendersi da loro con l'emarginazione nella scuola, nell'abitazione, persino nei trasporti. Le motivazioni: non sono come noi, vengono a rubarci il posto di lavoro... è in gioco la sicurezza del nostro territorio!

Vivere in modo consapevole e responsabile la mondialità significa dare un orizzonte nuovo alla nostra vita, impegnarci per una convivenza più giusta e pacifica, promuovere uno sviluppo più umano e solidale.

PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

Canzone "Vai in Africa celestino" di Francesco Degregori

(<https://www.youtube.com/watch?v=gSYJ6GpNeS8>)

I "pezzi" di cui parla Francesco De Gregori sono pezzi di mondo fatto di tante cose, di tante persone, di diversità, di molteplicità di visioni, di vita. Ci ricorda di come tutto possa esistere e co-esistere in un mondo che non è solo mio ma di tutti.

Testo:

*Pezzi di stella, pezzi di costellazione
Pezzi d'amore eterno, pezzi di stagione
Pezzi di ceramica, pezzi di vetro
Pezzi di occhi che si guardano indietro
Pezzi di carne, pezzi di carbone
Pezzi di sorriso, pezzi di canzone
Pezzi di parola, pezzi di Parlamento
Pezzi di pioggia, pezzi di fuoco spento
Ognuno è fabbro della sua sconfitta
E ognuno merita il suo destino
Chiudi gli occhi e vai in Africa, Celestino!*

*Pezzi di strada, pezzi di bella città
Pezzi di marciapiedi, pezzi di pubblicità
Pezzi di cuori, pezzi di fedeli
Pezzi di chilometri e pezzi di metri
Pezzi di come, pezzi di così
Pezzi di plastica, pezzi di mtv
Pezzi di scambio, pezzi sotto scacco
Pezzi di gente che si tiene il pacco
Ognuno è figlio del suo tempo*

*Ognuno è complice del suo destino
Chiudi la porta e vai in Africa, Celestino!*

*Pezzi di storia, pezzi di divisione
Pezzi di Resistenza, pezzi di Nazione
Pezzi di Casa Savoia, pezzi di Borbone
Pezzi di corda, pezzi di sapone
Pezzi di bastone, pezzi di carota
Pezzi di motore contro pezzi di ruota
Pezzi di fame, pezzi di immigrazione
Pezzi di lacrime e pezzi di persone
Ognuno è figlio della sua sconfitta
Ognuno è libero col suo destino
Butta la chiave e vai in Africa, Celestino!*

*Pezzi di pericolo, pezzi di coraggio
Pezzi di vita che diventano viaggio
Pezzi di Pasqua, pezzi di Natale
Pezzi di bene dentro a pezzi di male
Pezzi di mascalzone, pezzi che non sei altro
Pezzi di velocità lungo pezzi d'asfalto
Pezzi di briciole, pezzi di vetrina
Pezzi di colla da annusare pezzi di diossina
Ognuno porta la sua croce
Ognuno inciampa sul suo cammino
Apri gli occhi e vai in Africa, Celestino!*

*Pezzi di emozione che non si interrompe
Pezzi di Musica sotto le bombe
Pezzi di maggioranza, pezzi di opposizione
Pezzi di speranza e pezzi di informazione
Pezzi di ferro, pezzi di cemento
Pezzi di deserto, pezzi di frumento
Pezzi di incenso, pezzi di petrolio
Pezzi di kerosene, pezzi di gasolio
Ognuno brucia come vuole
Ognuno è vittima ed assassino
Gira i tacchi e vai in Africa, Celestino!*

Attività

Consegna della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948.

DOVE, COME, QUANDO, PERCHÉ': leggendo la Dichiarazione trova degli spazi concreti nella tua vita o nella tua vita in oratorio in cui hai dato piena espressione di un articolo a scelta che trovi sul testo.

Dove hai avuto l'occasione di realizzare a pieno uno di questi diritti?

Come hai fatto?

Quando? In che occasione specifica?

Perché lo hai fatto?

Cosa esiste nel mondo?

Ricchezza, povertà, individualismo, spirito comunitario, pace, guerra, sfruttamento, lavoro, benessere, democrazia, autoritarismo, giovani, vecchi, istruzione, analfabetismo, nutrizione, malnutrizione, cibo, diritti, doveri, divertimento, studio,

Disegna una piramide e metti le parole dalla base alla punta secondo un ordine crescente. Da quella che rappresenta meno la tua vita a quella che ritieni più importante per te.

Dalle parole ai fatti. Cosa puoi fare concretamente nella tua vita quotidiana?

Intervista: chiedere a STRANIERI O RICHIEDENTI ASILO PRESENTI SUL TERRITORIO perché hanno lasciato il loro paese, che cosa manca loro di più, come vivono in Italia... che cosa li ferisce di più nel nostro paese.

Tre tavoli a confronto: scegliere un tema di rilevanza mondiale: distribuzione delle ricchezze, povertà, sfruttamento minorile... migrazioni. Si suggerisce di mettere a confronto la concreta situazione del tema scelto, la risposta degli schieramenti politici, la visione del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa.

RILETTURA DELL'ATTIVAZIONE

In tutti c'è l'aspirazione per un mondo più giusto, unito e solidale, dove gli uomini possano vivere in pace, con dignità e serenità, nel rispetto vicendevole e nella ricerca di una comune felicità. Una nuova relazione mondiale incomincia da ciascuno di noi come ricorda Mahatma Gandhi: "Noi dobbiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo". Cambiare significa adottare un rinnovato stile di vita che, ispirato al Vangelo, può essere sintetizzato nell'espressione "I care – mi interessa, mi sta a cuore", le cui lettere diventano le iniziali di impegnativi verbi.

I come incontrare. L'apertura alla mondialità incomincia là dove viviamo: ascoltare, accogliere e rispettare l'altro, chi è diverso da me, visitare ammalati, anziani... emarginati per dare e per ricevere.

C come comprendere. Si tratta non solo di conoscere le difficili o drammatiche situazioni di vita di persone vicine e lontane, ma anche di scoprire le cause, le responsabilità e gli effetti di discutibili scelte e decisioni.

A come amare. Non basta agire, fare qualcosa per esser cittadini del mondo. Occorre operare con sapienza e generosità, lasciandoci ispirare dall'amore fraterno, dalla carità poiché, come ricorda Papa Benedetto XVI, "il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore" (*Caritas in Veritate* n.30).

R come riconciliare. Nello spirito di una vera fraternità, la riconciliazione è dare e ricevere il perdono, ma anche promuovere comprensione tra le persone, collaborare con tutti per ciò che è giusto e nobile, riconoscere il valore di altre culture e religioni, operare per un avvicinamento tra i popoli impegnandoci per la giustizia, la pace, lo sviluppo umano integrale.

E come eliminare. Occorre incominciare da noi: superare diffidenze, pregiudizi, paure dell'altro ed ogni forma di razzismo. Nell'orizzonte mondiale è doveroso operare insieme ad altri, con parole e fatti, con l'educazione e, se opportuno, con la denuncia, per allontanare ciò che è causa di ingiustizia, di sfruttamento dei paesi più poveri e di conflitto tra i popoli.

SPUNTI PER LA SPIRITUALITA'

Da Babele a Pentecoste: ritornare a intendersi pur parlando lingue diverse

Nella loro autosufficienza e superbia gli uomini dissero: "Costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo" (Gen 11,4). Il Signore confuse la loro lingua e "li disperse su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città" (Gen 11,8). Con la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste persone di popoli diversi ritornarono a comprendersi: "La folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno udiva [gli apostoli] parlare nella propria lingua" (At 2,6).

Dio sta dalla parte dei deboli e rifiuta l'ingiustizia

“Dice il Signore: ‘Smettete di presentare offerte inutili... Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei. Cessate di fare il male, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova” (Is 1,13.15-17).

“Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Non maltratterai la vedova o l’orfano... Se tu lo maltratterai io darò ascolto al suo grido” (Es 22,20-21).

Quando il re Acab fece uccidere Nabot per impossessarsi della sua vigna, dura fu la condanna del Signore che mandò Elia a dire al re: “Hai assassinato ed ora usurpi! Nel luogo dove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue” (1Re 21,19).

Gesù ci chiede di amare senza distinzioni, anche i nemici

“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,43-48).

Laudato si

(154)

Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire il pianeta come patria e l’umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L’interdipendenza ci obbliga a pensare a *un solo mondo, ad un progetto comune*. Ma lo stesso ingegno utilizzato per un enorme sviluppo tecnologico, non riesce a trovare forme efficaci di gestione internazionale in ordine a risolvere le gravi difficoltà ambientali e sociali. Per affrontare i problemi di fondo, che non possono essere risolti da azioni di singoli Paesi, si rende indispensabile un consenso mondiale che porti, ad esempio, a programmare un’agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, a incentivare una maggiore efficienza energetica, a promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l’accesso all’acqua potabile.

“La società sempre più globalizzata ci rende vicini,

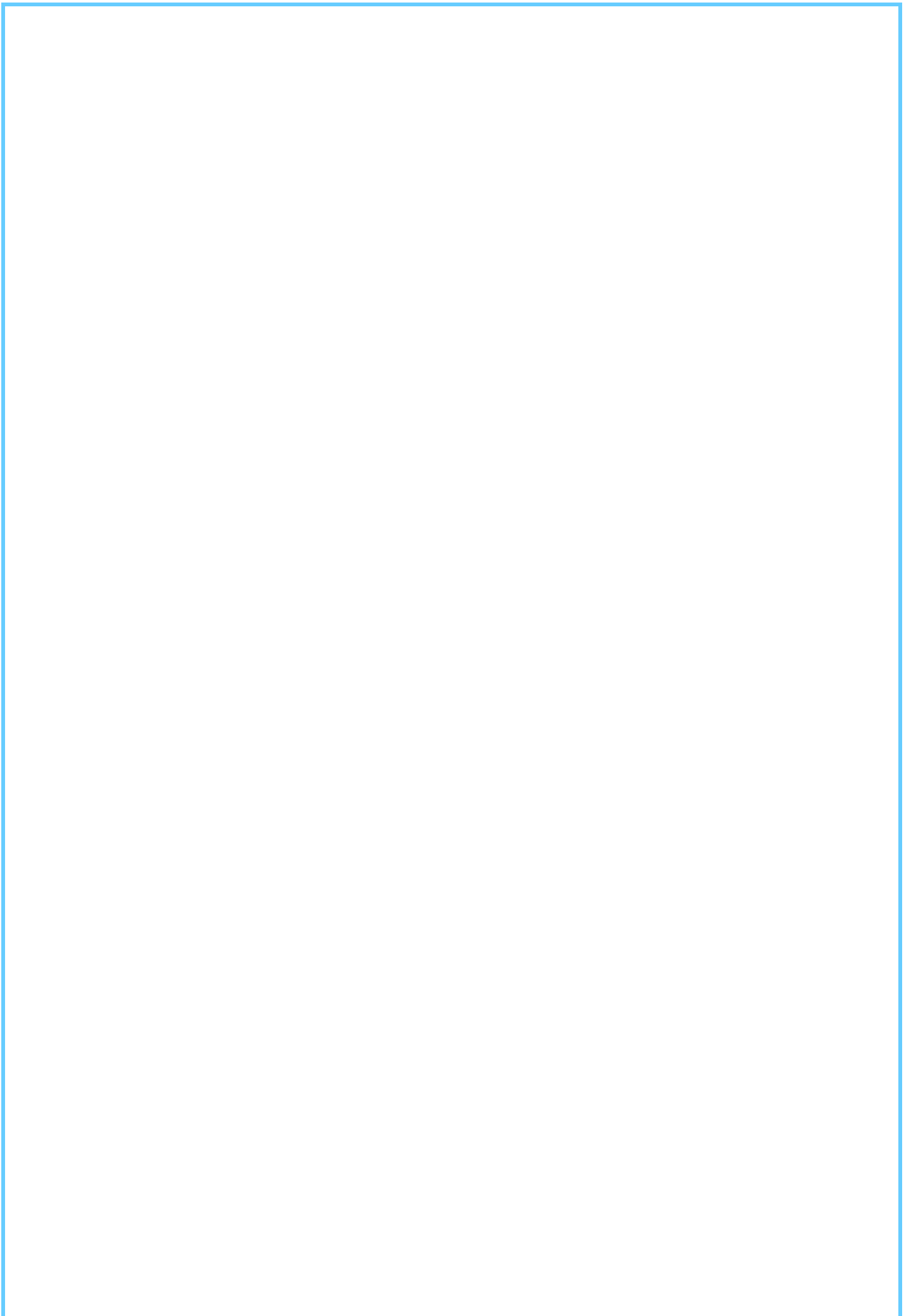
ma non ci rende fratelli”

(Benedetto XVI)

Il mondo ci sembra sempre più piccolo. Con il processo della globalizzazione tutto è diventato più vicino. Si sono accorciate le distanze fra i continenti e tra i popoli. Esiste tra le Nazioni un crescente scambio di informazioni, di prodotti e di tecnologia. La comunicazione in tempo reale degli avvenimenti mondiali abbatte barriere e diffidenze, favorisce una maggiore conoscenza della vita, della cultura e della religione di popolazioni lontane. In questo villaggio globale ci sentiamo più cittadini del mondo e sempre più avvertiamo che i problemi geograficamente distanti sono anche nostri. Nascono nuove forme di solidarietà.

Con i suoi benefici la globalizzazione porta con sé pesanti risvolti negativi. Il controllo dell’economia e del commercio è sempre più in mano a ristretti gruppi di potere che dettano le leggi del mercato, condizionano i bisogni delle persone e le scelte politiche. L’egemonia di culture dominanti penalizza quelle più deboli causando una lenta scomparsa di tradizioni, di valori locali e della stessa identità socio-culturale e religiosa di gruppi etnici e di popoli. L’imposizione di modelli produttivi delle Nazioni ricche mette in crisi i sistemi dei Paesi in via di sviluppo, la loro economia e provoca, conseguentemente, maggiore povertà e crescita dell’emigrazione. I facili spostamenti delle persone e l’estesa mobilità rendono anche il nostro Paese sempre più multirazziale e multireligioso, fenomeni ai quali talvolta si risponde con discutibili atteggiamenti, poco civili e per nulla cristiani, di intolleranza e di chiusura.

La mondialità, favorita dalla globalizzazione, non è solo una maggiore vicinanza o scambio tra i popoli, né può limitarsi ad una più consapevole appartenenza all'intera famiglia umana, ma in primo luogo è una geografia del cuore, che si fa accoglienza dell'altro, degli altri, vicini e lontani. La mondialità, come attesta l'esperienza, è una strada in salita.



ALCUNI CONSIGLI PER APPROFONDIRE

BIBLIOGRAFIA

- Stefano Mancuso, Carlo Petrini, *Biodiversi*, Giunti Editore, 2015
- Carlo Petrini, *Terra Madre- Come non farci mangiare dal cibo*, Giunti Editore, 2009
- Stefano Mancuso, *Plant Revolution*, Giunti Editore, 2017
- Stefano Mancuso, Alessandro Viola, *Verde Brillante*, 2013
- Philippe Bourseiller, *365 gesti per salvare il Pianeta*, Touring, 2005
- Commoner Barry, Bettini Virginio, *Ecologia e lotte sociali*, Feltrinelli, Milano 1977.
- Cutillo Mariarosa, Faugno Rebecca, Scovazzi Tullio, *La responsabilità sociale d'impresa in tema di diritti umani e protezione dell'ambiente, il caso dell'India*, Giuffrè Editore, Milano, 2012.
- Della Valentina Gianluigi, *Storia dell'ambientalismo in Italia: lo sviluppo insostenibile*, Bruno Mondadori, Milano, 2011.
- Georgesce- Roegen Nicholas, *Bioeconomia*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.
- Hutzinger Otto, Frei Ronald, Merian Elizabeth, Pocchiari Francesco, *Chlorinated dioxins & related compounds. Impact on the Environment*, Pergamon Press, London, 1982.
- Napoleoni Loretta, *Quel che è mio è tuo, consumatori di tutto il mondo uniamoci*, in *Wired*, Milano, dicembre 2010.

CINEMATOGRAFIA

- "Il dramma dell'Eternit"
- "Un posto sicuro"
- "Un mondo fragile"
- "Captain Fantastic"
- "Qualcosa di straordinario"
- "Il sale della Terra"
- "La Quinta Stagione"
- "Before the flood"
- "Domani"

SITOGRAFIA

- www.green.it
- www.economicircolare.com
- www.cittadinanzasostenibile.com
- www.infosostenibile.it

Informazioni:

Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro- mail: ufficiolavoro@curia.bergamo.it- tel: 035278206